

Giuseppa Marzia Scialabba\*

## Il Sistema Bibliotecario Provinciale di Siracusa

Il Sistema Bibliotecario Provinciale di Siracusa, fino ad oggi, è l'unico sistema di cooperazione bibliotecaria esistente nel sud d'Italia e in Sicilia. In questo mio contributo, oltre a soffermarmi, in generale, sulla strutturazione, il funzionamento, i compiti e gli obiettivi del "Sistema bibliotecario", desidero ricostruire ed esporre i fattori che hanno determinato e reso possibile la realizzazione di tale sistema di cooperazione bibliotecaria nei comuni di Siracusa.

Nel 1987, con l'autonomia regionale sui Beni Culturali in Sicilia (LR 116/80), le Soprintendenze in Sicilia sono diventate Uniche, cioè ogni Soprintendenza è divenuta responsabile ed autonoma in ogni settore relativo al *bene culturale* della provincia di appartenenza: Archeologico, Architettonico, Artistico, Bibliografico, Archivistico, Etnoantropologico, Paesaggistico. Prima di tale cambiamento la Soprintendenza a Siracusa era Archeologica, cioè tutelava i beni archeologici della Sicilia Orientale, mentre, ad esempio, Catania si occupava dei beni Bibliografici e Archivistici. Dall'1987, invece, le Soprintendenze sono nove e sono divise in sezioni specializzate nei diversi beni da tutelare.

Nel 1987 fu istituita a Siracusa, come in tutte le altre Soprintendenze, la Sezione Beni Bibliografici e Archivistici. Non mi ero mai occupata di biblioteche, ma di libri, e così mi trovai ad affrontare una nuova realtà complessa. Il quadro delle biblioteche della provincia di Siracusa, infatti, si presentava assai variegato. Vi erano biblioteche monoposto, ovvero gestite da un solo operatore, spesso unico presidio culturale di un ente locale con poche migliaia di abitanti. Le biblioteche, in molti casi, erano simili a librerie poco aggiornate, a depositi di libri, poco avvincenti nel loro aspetto e francamente povere. A forza di inseguire i successi editoriali del momento, con le poche risorse finanziarie disponibili, queste biblioteche riuscivano forse a rinverdire qualche appannata statistica dei prestiti, convincendo qualche decina di utenti a varcare la loro soglia. I loro patrimoni bibliografici erano pressoché uguali. Le biblioteche rischiavano di diventare il retrobottega della libreria, un deposito senza alcuna finalità, con i best-seller del momento sempre in prestito e quindi in pratica indisponibili, e con una dotazione libraria residua tale da apparire obsoleta e inattuale anche al pubblico che le frequentava. Il personale era demotivato, non vi era colle-

\* Responsabile del Servizio Beni Bibliografici e Archivistici della Soprintendenza Beni C.A. di Siracusa.

gamento professionale fra i bibliotecari, i cataloghi cartacei avevano descrizioni eterogenee e pochi erano i cataloghi informatizzati dalla “campagna” di catalogazione della LR 110/80.

Mi resi conto allora che il mio compito non era più quello di mettere in campo competenze di natura catalografica, ma che bisognava rompere l’isolamento e rapportarsi con la realtà locale, con l’informazione, istituire corsi di addestramento per rivalutare la professionalità del bibliotecario. Era necessario essere presente sul territorio; l’imperativo era quello di recuperare i fondi locali unici in ogni biblioteca, coinvolgere i bibliotecari e programmare con la scuola “progetti di animazione” con il libro, organizzare incontri, conferenze e mostre itineranti. Lo spirito della disponibilità dei bibliotecari siracusani e la mentalità intesa alla collaborazione hanno costituito il presupposto per facilitare i rapporti tra le biblioteche e, al tempo stesso, per valutare le opportunità di interventi in comune, che presentavano motivazioni e soluzioni diverse anche secondo il tipo di biblioteca.

In Italia, a seguito del trasferimento alle Regioni dell’organizzazione bibliotecaria sul territorio, le prime leggi regionali in materia di biblioteche (per es. la Lombardia e il Veneto 1974, il Lazio 1975, la Toscana 1976) prevedevano la costituzione dei Sistemi bibliotecari, che organizzarono e gestirono il servizio bibliotecario sul territorio. Tali Sistemi, infatti, divennero gli interlocutori delle Province e della Regione in tutte le questioni di interesse bibliotecario.

In Sicilia, nel 1975 le biblioteche statali di Palermo, Catania e Messina diventano regionali, ma l’assenza di iniziativa legislativa della Regione Sicilia portò le biblioteche solo a censire il loro patrimonio librario senza migliorarne la fruizione. L’obiettivo del Catalogo Unico regionale risponde più a una logica conservativa delle raccolte documentarie che non a un sistema integrato di cataloghi collettivi e di servizi. In ciò si dimenticava che il libro costituisce un “bene culturale” che ha la sua ragion d’essere proprio nella sua fattuale fruizione da parte dei lettori! Occorre pertanto riequilibrare in Sicilia la sproporzione tra l’attenzione dedicata alla tutela e alla conservazione libraria con le esigenze di informazione, lettura, studio, ricerca, svago, che le biblioteche sono chiamate a soddisfare.

Il progetto del SERVIZIO BIBLIOTECARIO REGIONALE rappresenta indubbiamente un lodevole tentativo di imboccare la strada giusta.

Ma quali sono le leggi e le circolari che hanno realizzato in Sicilia l’OPAC (One Line Public Access Catalogue )?

In attuazione dello statuto della Regione Siciliana, lo Stato, nel delegare con D.P.R. 30/08/75 n. 635 le competenze in materia di biblioteche, vincolava contestualmente la Regione Siciliana (art. 2) al rispetto delle norme catalografiche statali in campo bibliografico.

Il legislatore regionale, con le leggi 80/77 e 116/80, ha attribuito le competenze in materia di Catalogo Regionale alla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (con sede a Palermo), garantendo al contempo l’integrazione con il Sistema bibliografico nazionale.

A seguito della Convenzione tra Ministero e Assessorato Regionale, quest’ultimo si impegna a seguire le norme catalografiche Nazionali per i Beni Li-

brari, identificate dal successivo Decreto Ministeriale 09/07/90 nello standard catalografico Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

Il legislatore regionale, con l'art. 10 della L. R. 17/91, dispone che presso ogni Biblioteca comunale sia costituita una Banca dati bibliografica provinciale, anche informatizzata; il Decreto Assessoriale BB. CC. AA. n. 6688 del 24/06/99 ribadisce che i cataloghi provinciali debbono svilupparsi secondo il modello SBN, e attribuisce alla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana un ruolo di coordinamento.

La circolare dell'Assessorato Beni Culturali 14/07/2000 n. 12, pur affermando che i cataloghi provinciali debbano integrarsi in SBN, autorizza le Soprintendenze ad espletare singole gare per l'acquisizione dei software di catalogazione: l'art. 2, infatti, prevede che «nelle more della circ. attuativa» prevista dall'art. 8, lett. E, del decreto 6688/99, si promuove la sperimentazione delle attività di cooperazione interbibliotecaria di livello intercomunale attraverso la gestione e l'aggiornamento delle banche dati provinciali previste dall'art. 10 della L.R. 15/05/91 n. 17.

La circolare sopra citata, pertanto, non ritenne di indirizzare la configurazione dell'architettura esterna delle Banche dati provinciali in termini di collegamento diretto, tramite linea telefonica dedicata, con il polo SBN Sicilia, né ritenne, in quel momento, di configurare dette Banche dati quali nuovi poli da collegare a SBN.

In applicazione alla normativa di cui sopra (D.A. 6688 del 24/06/99 e conseguente circ. 12 del 14/07/2000) le Soprintendenze, attraverso l'utilizzo dei fondi regionali stanziati sul cap. 376527 (es. fin. 2000/2001 Progetto Sponda ) prima e sul POR Sicilia 2000-2006 (Asse II - Misura D1 - Sistema delle Biblioteche e degli Archivi ) poi, hanno provveduto a realizzare parte di quanto previsto dalle norme citate costituendo dei cataloghi collettivi provinciali informatizzati. In particolare, come previsto dal punto 3.1 della circ. 12, i servizi Beni Bibliografici delle Soprintendenze, fermo restando il requisito funzionale dell'integrazione con SBN e in raccordo con il progetto di evoluzione dello stesso SBN, hanno adottato i seguenti diversi tipi di software:

- Soprintendenza di Agrigento e di Ragusa: EASY CAT.
- Soprintendenza di Caltanissetta, Enna, Messina e Trapani: Sebina.
- Soprintendenza di Siracusa: ALEPH (scelto da tutti i bibliotecari siracusani).

Nel 2000 inizia così a Siracusa la fase sperimentale dell'informatizzazione delle Biblioteche della Provincia con i fondi regionali su un cap. 377527, fondi della Comunità Europea 2000-2006 e contributo della Provincia. Si procede in tal modo:

- acquisto di attrezzature informatiche per tutte le biblioteche comunali e di enti pubblici, privati, ecclesiastici;
- rilascio di 33 licenze del software Aleph (al riguardo, perché, dopo aver visionato i software previsti dalla circolare, la scelta è stata per l'acquisto del sistema Aleph 500? Perché scegliere una Cinquecento se si poteva avere una Ferrari?);

- recupero di 20.000 record provenienti dal sistema Unibiblio e di 11000 da Sebina;
- organizzazione di corsi di addestramento;
- acquisto di Server da installare nella biblioteca comunale di Siracusa.

Il recupero delle basi dati, il loro transito nel nuovo sistema e nell'OPAC prevedevano due direzioni di intervento: il recupero di tutti i cataloghi elettronici e la conversione di alcuni cataloghi escludendo quelli personalizzati e difficili da recuperare.

Era meglio optare per la qualità del catalogo piuttosto che per la quantità di record. Questa scelta, accettata da tutti i bibliotecari, rappresentava un primo passo per la costituzione di un Sistema bibliotecario, la cui regola fondamentale è proprio la cooperazione e la normalizzazione, intesa come uniformità dei risultati del lavoro.

Ha inizio così un gran lavoro per adeguare la nostra realtà provinciale a quella delle biblioteche del nord. Non più schede cartacee, ma informatiche. Già nel 1999 i bibliotecari avevano partecipato a corsi base organizzati dalla *Sezione dell'AIB Sicilia e finanziati da tutti i Comuni, ad addestramenti e conferenze indette dal Servizio Beni Bibliografici* e nel 2001/2002, con i finanziamenti sopra indicati, il personale delle biblioteche affronta, con grande sacrificio, i corsi tenuti dalla ditta Aleph di catalogazione, authority file, acquisizione e gestione dei periodici, circolazione e prestito interbibliotecario... Per vari mesi i bibliotecari frequentano giornalmente, con molti sacrifici, la Biblioteca Polo per imparare il software Aleph e cominciano ad inserire i dati catalografici del patrimonio librario delle loro biblioteche per arricchire l'OPAC.

I primi obiettivi prefissati sono:

- costituire le banche dati bibliografici provinciali informatizzate e dare loro la possibilità di essere consultate velocemente e da qualsiasi OPAC;
- attivare il prestito interbibliotecario.

Dei due suddetti obiettivi prefissati, il primo è raggiunto nel giugno 2003.

La costituzione di un catalogo unico on line che comprendeva 33 biblioteche – di cui 23 comunali (di cui 2 di quartiere), una universitaria (Architettura), tre ecclesiastiche, una privata (quella dello studio di un avvocato), una di un'Associazione (Storia Patria), una di un ente pubblico (Camera di Commercio), tre scolastiche – era legata soltanto all'apporto e al sacrificio del personale bibliotecario.

Si impone così la necessità di organizzare nella biblioteca capo fila, la Comunale di Siracusa, un gruppo di lavoro per uniformare i record, per stabilire le regole catalografiche, per addestrare il nuovo personale. Nasce l'esigenza di assegnare ai bibliotecari più preparati compiti di tutoraggio per i bibliotecari meno esperti, e di dare ad ogni singolo bibliotecario una password personale secondo il grado di capacità catalografica. Il catalogatore esperto crea i nuovi record e li mette a disposizione degli altri, che "catturano la notizia" e inseriscono solo la collocazione che il libro ha nella scaffalatura della loro biblioteca.

È imperativo categorico riunirsi ogni mese per discutere delle difficoltà incontrate e per suggerire nuove linee guida di lavoro; bisogna incontrarsi per scambiarsi le proprie esperienze... in una sola parola, nasce e si sviluppa sempre più la necessità di cooperare.

Si fa sempre più chiara l'esigenza di una biblioteca non più intesa come mero catasto bibliografico, ma come struttura di servizio. La forte pressione degli utenti, con l'esigenza di ricevere servizi sempre più aggiornati ed efficienti, porta i bibliotecari a sentire come necessità la realizzazione di questi nuovi bisogni. Si forma allora un gruppo di lavoro che realizza un coordinamento delle politiche di gestione delle biblioteche e che programma i compiti delle varie figure.

Diviene indispensabile elaborare una Convenzione fra i comuni e gli enti interessati che stabilisca le regole e istituisca il Sistema Bibliotecario Provinciale di Siracusa. Prendendo come esempio il lavoro delle biblioteche del nord Italia si predispongono i compiti, le funzioni, l'organizzazione, gli organi, i programmi, i finanziamenti, le norme del documento. Sono 21 gli articoli che compongono la Convenzione che ogni bibliotecario comunale deve fare approvare dalla Giunta a cui appartiene in quanto si deve creare un capitolo finanziario, che serva ogni anno a pagare il contributo quantificato in 0,05 € ad abitante.

La Convenzione stabilisce che il Sistema è lo strumento mediante il quale le Biblioteche aderenti, fatta salva l'autonomia di ciascuna, coordinano l'acquisizione, la conservazione, la pubblica fruizione dei beni librari e dei documenti posseduti e realizza un sistema informativo integrato, distribuito in tutte le biblioteche, con il risultato di mettere a disposizione dei cittadini dei Comuni aderenti e degli utenti web, un più vasto e valido patrimonio per le esigenze personali di informazione, studio, lettura, documentazione e svago.

La sede del Sistema è la Biblioteca centrale del comune di Siracusa che assume le funzioni di "Biblioteca Centro Sistema" e dovrà essere dotata di tutta la strumentazione idonea (art. 3).

La durata della Convenzione è decennale e potrà essere annullata per volontà espressa da almeno la metà più uno degli enti che l'hanno approvata (art. 4).

I compiti:

*Coordinamento degli acquisti.* Prevede anche l'eventuale individuazione di ambiti di specializzazione delle singole biblioteche per lo sviluppo di particolari settori.

*Formazione di cataloghi collettivi coordinati.* Realizzazione e aggiornamento del catalogo collettivo al fine di consentire una puntuale informazione sul patrimonio librario e documentario posseduto dal Sistema.

*Sistema informatico integrato.* Realizzazione di una rete on line tra tutte le biblioteche che garantisca la gestione automatizzata autonoma delle funzioni operative delle singole biblioteche e l'integrazione reciproca dei dati con aggiornamento perio-

dico degli archivi attraverso il medesimo software di gestione. Collaborazione ed integrazione del proprio catalogo bibliografico con altri progetti specifici esterni, provinciali e/o regionali e/o nazionali, per costruire una rete informativa più ampia.

*Acquisizione e gestione di un fondo comune librario documentario.* Il fondo comune librario è costituito da materiale di informazione e aggiornamento professionale e di informazione bibliografica ed editoriale, ed è a disposizione degli operatori delle biblioteche.

*Organizzazione e gestione del prestito tra biblioteche del Sistema.* Il servizio di prestito interbibliotecario consente a tutti gli iscritti alle biblioteche l'accesso e la fruizione di tutto il patrimonio documentario e permette ad ogni singola biblioteca di avere a disposizione, nel proprio comune, i documenti richiesti provenienti da una qualunque delle biblioteche associate.

*Aggiornamento del personale delle biblioteche e dei servizi centralizzati.* Partecipazione a corsi di addestramento e aggiornamento professionale in loco e/o in altre sedi e a viaggi di formazione nonché a giornate di studio di biblioteconomia.

*Gestione dei dati statistici.* Rilevamento periodico dei dati statistici per la conoscenza e la valutazione dello stato delle strutture, dei servizi e dell'utenza.

*Promozione della lettura.* Promozione e coordinamento di attività varie (presentazione di libri, mostre ecc).

In questa fase si coinvolge la Provincia, che malgrado avesse finanziato la creazione dell'OPAC nel 2003, non partecipava ai nostri continui incontri.

Con l'art. 6 della Convenzione la Provincia – che con la circolare dell'Assessorato n. 12 del 2000 aveva solo facoltà di intervenire alla realizzazione e gestione del servizio bibliotecario – deve promuovere e attuare lo sviluppo del Sistema e deve iscrivere nel bilancio le quote di partecipazione pari al doppio del comune capofila (€12.000,00), ma soprattutto deve collaborare, per mezzo della propria struttura, all'organizzazione e gestione del Prestito interbibliotecario.

Gli Enti e i Soggetti aderiscono al Sistema mediante la sottoscrizione della presente Convenzione ed assumono i seguenti impegni:

- costituiscono il "Servizio bibliotecario" e ne stabiliscono i compiti con la Carta dei Servizi;
- garantiscono l'accesso alle informazioni, l'efficienza e condividono gli obiettivi.

Organi del Sistema sono:

- l'Assemblea formata dal Responsabile del Servizio Beni Bibliografici e Archivistici della Soprintendenza, dal Dirigente Settore Cultura della Provincia, dal Dirigente Settore Culturale del Comune capofila, dal Direttore del Sistema e dai Direttori o Responsabili delle biblioteche aderenti;
- il Comitato tecnico, costituito dal Direttore della Biblioteca Polo e da sette membri del Sistema;
- il Presidente dell'Assemblea, eletto dall'Assemblea.

Al finanziamento del Sistema (art. 20) si provvede con fondi costituiti dalla Comunità Europea, dallo Stato, dalla Regione e dalla Provincia. La quota dei Comuni convenzionati è di €0,05 per ogni abitante. La Provincia dovrà assegnare al Sistema una quota pari al doppio del contributo del Comune capofila. Saranno versati € 1.000,00 da tutti gli altri enti privati o pubblici (fanno eccezione le associazioni ON-LUS e alcune biblioteche elencate nella convenzione).

Compilata la Convenzione, inizia, anzi continua, il lavoro assieme al personale delle biblioteche per convincere i vari assessori dei comuni di Siracusa che per dare nuovo impulso alle biblioteche è indispensabile aderire alla nostra Convenzione. Si riuscirà così ad economizzare le poche risorse finanziarie e ad offrire all'utenza più servizi in termini di efficienza (organizzazione delle risorse per il perseguimento del miglior risultato al minor costo) ed efficacia (raggiungimento di risultati il più possibile adeguati ai bisogni dell'utenza); in cambio gli enti aderenti dovranno versare solo un piccolo contributo finanziario.

Si sensibilizzano i vari assessori comunali, la Curia, i privati, le Università, gli enti, le scuole. Raccogliere tutti i consensi ha richiesto un anno di lavoro. Il 19 giugno 2006 la Convenzione è stata firmata dalla Regione, Provincia, Comuni, Università, Enti Pubblici e Privati ed Ecclesiastici.

Negli anni 2006-2007 è stato elaborato il regolamento del Sistema e la Carta dei Servizi.

L'evoluzione delle tecnologie ha portato le biblioteche a una svolta radicale. Queste affrontano un'intensa stagione di cambiamenti che stanno modificando a fondo le loro attitudini e funzioni, dando origine a una diversa visione di se stesse, della loro funzione e della loro attività. La biblioteca non è più legata a un luogo fisico, ma è distribuita nello spazio attraverso l'interconnessione delle reti. Tutti i cambiamenti che la riguardano, pertanto, presuppongono la cooperazione come metodo di lavoro indispensabile.

Nel Sistema Bibliotecario Provinciale di Siracusa, ogni Biblioteca ha superato i campanilismi e le gelosie per valorizzare le proprie specificità e crescere in qualità e affidabilità come partner di un "sistema".